

## Analisi

# Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare i primi obiettivi dell'Italia

**G**li italiani che vivono in condizione di "povertà assoluta" (che non dispongono, cioè, delle primarie risorse di sostentamento come cibo, casa e vestiario) sono circa 4,6 milioni (dati Istat 2015). Ma quanti sono, tra questi, quelli che hanno difficoltà a procurarsi ogni giorno gli alimenti sufficienti a garantire loro una vita sana e attiva rispetto al proprio contesto sociale? Che dimensioni ha, in sostanza, il fenomeno fame in Italia? Non esistono stime precise. E, a volerlo quantificare, non basterebbe nemmeno contare i cittadini che si rivolgono a Caritas, parrocchie, associazioni di volontariato per accedere a mense o ricevere pacchi alimentari per sé o la propria famiglia. Esiste, insomma, un mondo sommerso e sociologicamente variegato che comprende disoccupati, anziani, mamme sole con figli, padri separati. Secondo un rapporto stilato di recente dall'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) sarebbero 1.737.000 (pari al 6,8% del totale) le famiglie che in Italia soffrono la fame (dati 2013): si tratta di quasi 5 milioni e mezzo di persone, ovvero il 9,1% dei residenti. E di questi, oltre un milione sono minori. Ma, nella realtà del nostro Paese, non è possibile, valutando il fenomeno fame, fermarsi sulla sola denutrizione in quanto devono essere considerati anche gli stili alimentari adottati. Abitudini che, se cattive, possono condurre all'insorgenza di malattie croniche come l'obesità, il diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari e alcuni tipi di tumore. Da una recente indagine Istat sulle abitudini delle famiglie emerge, infatti, che il 26,9% di ragazzi e bambini italiani è in eccesso di peso, una problematica più diffusa nel Sud e nelle isole che nel resto del Paese. Anche lo scarso consumo di frutta e verdura rientra tra le pessime abitudini alimentari degli italiani e influisce negativamente sulla loro salute. E questo, nonostante la "dieta mediterranea", inserita nel patrimonio dell'Unesco, un elemento, questo, che purtroppo non è riuscito a limitare la diffusione di modelli alimentari derivanti dalla globalizzazione fondata su produzioni industriali e agricoltura intensiva. Un'obiettivo da raggiungere, in questo settore, per l'Italia, secondo l'Agenda 2030 approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, è proprio la promozione di un'agricoltura sostenibile – un tema non ancora pienamente risolto nel nostro contesto –, vista nelle dimensioni economica, sociale e ambientale. Altri aspetti da considerare, in quanto strettamente legati alla qualità della produzione alimentare, sono la riduzione dell'inquinamento e una più stringente politica di tutela del paesaggio. Un passaggio decisivo è rappresentato dall'attuazione della legge sulla tutela della biodiversità, approvata alla fine del 2015, che prevede tra l'altro un'anagrafe delle specie di fauna e flora e la definizione di un "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo".

Fulvio Fulvi

